

I sindacati: iniziative nelle fabbriche e nelle scuole a difesa della democrazia

CGIL, CISL e UIL stanno esaminando la possibilità di costituirsi parte civile nel processo alle BR - Saranno presentate proposte per una migliore utilizzazione delle forze di polizia - Trentin: «Dobbiamo aggredire le zone di acquiescenza e di scarsa consapevolezza»

ROMA - L'eccezionale risposta del Paese al nuovo attacco alla democrazia non può restare uno scatto momentaneo, ma deve segnare l'inizio di una più vasta e ferma iniziativa dei lavoratori nella lotta al terrorismo e all'eversione. Questo impegno che hanno assunto i sindacati. Ma come renderlo concreto? La segreteria CGIL, CISL, UIL ne ha discusso ieri per l'intera mattinata, poi ha preso alcune importanti decisioni. Mentre le macchine fotocopiatrici della Federazione unitaria stavano tirando il comunicato ufficiale, Bruno Trentin ha spiegato ai giornalisti: «Il sindacato ha una responsabilità da coprire e un proprio ruolo da svolgere - ha detto il segretario della CGIL - deve far sentire allo Stato la volontà dei lavoratori di difendere questa democrazia, non ricorrendo a leggi eccezionali, come vorrebbero i suoi nemici, ma con gli strumenti stessi della democrazia». Un esempio concreto? «Per un processo come quello alle Brigate Rosse in corso a Torino, dobbiamo studiare il modo per partecipare più attivamente: stiamo considerando l'ipotesi di costituirci parte civile, perché sono stati commessi reati che vanno contro gli interessi dei lavoratori e del sindacato». In secondo luogo, la segreteria unitaria ha chiesto un incontro con il ministro dell'Interno al quale intende avanzare alcune proposte concrete per una migliore utilizzazione delle forze di polizia. Ma, naturalmente, il primo e principale terreno è quello della mobilitazione di massa. Lunedì mattina le confederazioni si riuniranno di nuovo, insieme ai gruppi dirigenti delle federazioni di categoria. «Lo scopo - ha spiegato Trentin - è dar vita nei prossimi giorni ad un crescendo di attività nelle province, assemblee di zona e di fabbrica, tutto un sistema di iniziative che tengano viva la sensibilità dei lavoratori e la loro tensione sui temi del terrorismo e della democrazia. Dobbiamo aggredire - ha aggiunto - quelle zone di acquiescenza e di scarsa consapevolezza che ancora si annidano nelle aziende, ma soprattutto nelle scuole. E' il compito più importante da svolgere».

giornata che non ha precedenti - ha commentato Trentin - la segreteria ha sottolineato che aramete nella storia della Repubblica il paese reale ha così strettamente rinascolato i suoi vincoli con il paese legale; raramente il potenziale di tenuta democratica della Repubblica si è espresso a livelli di tale maturità e composta fermezza». All'imponente mobilitazione di popolo si è aggiunto un fatto politico che CGIL, CISL, UIL hanno valutato in tutta la sua importanza: «La decisione delle forze politiche e parlamentari di restituire al Paese con una procedura inusitata, ma motivata dalla eccezionalità della situazione e da un altissimo senso dei doveri costituzionali, un governo in grado di fronteggiare con piena e di poter questa fase difficile e pericolosa della vita nazionale». Senza sostituirsi alle istituzioni, il sindacato ha qualcosa da dire anche sul funzionamento della polizia, della magistratura, di tutti gli organismi preposti a difendere lo stato democratico; le due questioni principali oggi riguardano il più tempestivo svolgimento dei processi (quello di Torino in primo luogo) e una nuova efficienza del



S. C. FIRENZE - La manifestazione a Palazzo Vecchio contro la violenza

Dalle Regioni appelli a unirsi contro il terrorismo

ROMA - Il cordoglio per le vittime dell'imboscata di via Fani e l'indignazione per il rapimento dell'on. Moro si sono ripercossi in tutto il tessuto civile del paese. Presso le posizioni e manifestazioni di sdegno e di denuncia sono state formulate dai Consigli regionali, dai Consigli provinciali e comunali di tutta Italia e riunioni congiunte hanno discusso e deciso le misure da prendere a livello locale per far fronte alla grave ondata eversiva che ha investito il paese. «Davanti a questa ondata, senza scagionare né punire, sentiamo che le parole sono insufficienti ad esprimere il dolore, lo sdegno, la profonda commozione che ogni cittadino, ogni democratico sente nel suo animo e nella sua coscienza di uomo libero». Lo ha affermato il presidente del Consiglio regionale della Toscana aprendo la seduta straordinaria dell'Assemblea Toscana.

Il personale della Corte dei Conti, riunito col presidente, ha condannato «il criminale atto di violenza» riaffermando l'impegno a respingere la strategia del terrore. Gli ordini dei medici (FNOOM) invitano i propri iscritti «a partecipare al movimento di resistenza volto a isolare i criminali e la loro delirante ideologia». Il Centro italiano femminile (CIF) si dichiara «sicuro che il nuovo governo saprà rispondere con fermezza alla sfida di esigue minoranze contro le istituzioni democratiche e operare per una sollecita liberazione dell'onorevole Moro». Volontà di collaborare per il superamento della pericolosa emergenza e il ristabilimento dell'ordine e della legalità democratica è stata infine dichiarata dalla confederazione nazionale dei combattenti e reduci. Al palazzo di Giustizia di Roma si è svolta una assemblea degli avvocati che dopo aver espresso «un commosso pensiero di cordoglio alle famiglie dei cinque tutori dell'ordine baronico» ha chiesto «la solidarietà all'on. Moro e alla sua famiglia», ribadendo «la necessità e la necessità di rivolgersi alle istituzioni, per avere un confronto. Come se fosse sempre stato così». «Questo tipo di risposta al terrorismo - dice il giovane rappresentante della Lega degli disoccupati - è un atto fondamentale per la democrazia e per i giovani». E il sindaco ed il vicesindaco Colzi confermeranno: «Si sta stabilendo anche a Firenze un nuovo rapporto tra il movimento degli studenti e le istituzioni». E sta consolidandosi anche un movimento nuovo tra i giovani, in una scuola che non è divisa tra un manipolo di disperati e una massa più o meno informe di qualunque sia di «assegnazione». «La scuola vera è questa», quasi urla nel microfono una giovanissima studentessa. L'assemblea applaude.

Revocato lo sciopero dei medici

ROMA - Oltre alla sospensione, decisa giovedì, dello sciopero dei medici ospedalieri previsto per i giorni 22 e 23 marzo prossimi, sono state anche rinviate le altre agitazioni annunciate nei giorni scorsi da altri settori medici.

In particolare i sindacati dei medici convenzionati con le mutue hanno rinviato i lavori dei consigli nazionali già programmati e che avrebbero dovuto decidere la proclamazione di uno sciopero per protestare contro «la mancata applicazione della convenzione unica». La federazione nazionale degli Ordini dei medici precisa che la responsabilità della decisione dei sindacati è stata presa «dando prova di grande alto senso di responsabilità in questo caso drammatico per il Paese».

Nessuna richiesta dei militari a Cossiga

ROMA - Il servizio pubblica informazione della Difesa ha comunicato che «nessuna richiesta di dichiarare lo "stato di pericolo" è stata avanzata dai responsabili militari al ministro dell'Interno Cossiga. La notizia riportata da il Giornale nuovo è da considerarsi infondata, priva di fondamento».

Rinviiata la riunione di «Riforma della scuola»

La riunione nazionale della rivista «Riforma della scuola», convocata per oggi e domani all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, è rinviata a data da determinarsi.

Tra breve dibattito al Senato su «legge-Reale» inquirente e bilancio

ROMA - Le modifiche al regolamento dell'inquirente e «legge-Reale», e il bilancio dello Stato sono gli argomenti più importanti di cui si discute settimana prossima in aula. Per il 7 aprile è prevista la conclusione dell'esame del bilancio e l'avvio della discussione sulla proposta di legge inquirente: nella settimana successiva ci sarà il dibattito sulle modifiche alla «legge Reale».

Inadeguati

«Se si sta al semplice buon gusto, si può dire che alcuni gruppi giovanili estremisti non hanno perso l'occasione per dimostrarsi almeno adeguati alla gravità del momento. Per esempio, quegli autonomi che gridavano "Moro libero, Curcio centrati" e poi con le dita facevano il gesto della P3».

Troppo avanti

«Il rapimento di Moro - dice Oreste Scalzone, leader dell'autonomia milanese - è un'iniziativa completamente indipendente dall'articolazione del movimento di lotta e dalla sua organizzazione. E di fronte ad un atto di così acuto livello di destabilizzazione il movimento non è oggi in grado di esprimere una politica rivoluzionaria adeguata. Insomma, c'è una sproporzionata enorme tra quello che fanno le Brigate Rosse e l'attuale situazione del movimento. E in questo vuoto, ecco la critica all'azione delle Br, s'inscrive l'avversario per una sterzata a destra».

In decine di assemblee di studenti: ferma ripulsa del terrorismo e della violenza

Milano: da tanto tempo non si discuteva così

Vi hanno partecipato anche quei giovani che di politica non si «interessano» - Klima di civile confronto, senza prevaricazioni - Anche oggi collettivi e riunioni

Dalla nostra redazione MILANO - Hanno partecipato anche quelli che non si fanno mai vivi alle assemblee, che di politica non si interessano, e sono stati ascoltati, in un clima attento, consapevole, ieri mattina nelle settanta scuole medie superiori di Milano gli studenti, assieme al personale delle scuole, si sono riuniti per discutere. Dove non c'è stata assemblea, si è parlato a lungo nelle classi. Già giovedì, appena era giunta la notizia (diffusa per altoparlante in alcuni istituti) dell'agguato di Roma, i ragazzi avevano interrotto, d'accordo con gli insegnanti, l'attività didattica. Poi, fino alle 14, erano rimasti nelle scuole e da lì, assieme, avevano raggiunto piazza del Duomo, per la manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali. Colpisce, nelle scuole di Milano, la compostezza e la «qualità» delle reazioni, diverse, ma «civili» e scioscienti della gravità del momento. Dappertutto, ieri, si sono letti i giornali, le dichiarazioni degli esponenti politici. Questo anche nelle scuole dove la presenza delle formazioni estremiste è stata sempre molto forte, e in quelle dove i ragazzi disertavano le assemblee. Le aule

magne si sono riempite, riempite davvero: al liceo classico «Manzoni», su quasi mille studenti, almeno erano in assemblea, novecento su mille all'Istituto commerciale «Schiapparelli», quattrocento su quattrocento al «XII» liceo scientifico, seicento su seicento all'Istituto tecnico commerciale, ottocento su mille al liceo scientifico «Donatelli». «Oggi siamo venuti tutti - ha detto uno studente di un liceo scientifico - e anche ieri, in piazza, c'eravamo. Siamo rimasti noi stessi stupiti della capacità di mobilitazione dei nostri compagni nelle scuole. Ma, se ce ne rendiamo conto benissimo, non basta. Non basta la condanna, non basta la protesta. Il modo migliore per uscirne (uscire da una situazione in cui il rapimento di Moro è un cerchio un salto di qualità, ma non un fulmine a ciel sereno) è far vivere e crescere la nostra capacità di comprensione, la nostra volontà di cambiare».

«La violenza - hanno detto i «Leonardi» - è un attacco allo Stato democratico che tutti noi vogliamo salvare. Ma domandiamo anche, questo dobbiamo farlo, fino a che punto questo Stato è democratico e cosa facciamo perché lo sia veramente».

Con lucidità, dunque, gli studenti guardano «oltre» e «dietro» gli avvenimenti delle ultime ore, capiscono che è venuto il momento di rispondere a certe domande. Perché è valsa e vale la pena lottare per difendere la democrazia? Qual è il valore dell'unità in questi momenti? In una ventina di medie superiori, al termine delle assemblee, si sono votate mozioni appoggiate da molte organizzazioni giovanili e gruppi. Accomunava gli ordini del giorno la fermissima condanna nei confronti del terrorismo, l'impegno per vigilare nelle scuole assieme ai docenti e non docenti. Le divergenze si sono manifestate sulla valutazione del momento politico (sul governo in particolare) e su alcuni aspetti riguardanti alla violenza (violenza di Stato, hanno sostenuto in alcune assemblee Democrazia proletaria e MLS), violenza contro lo Stato, anche se in alcune occasioni favoriva da certi corpi separati, dicevano i giovani comunisti, i laici, i socialisti e i cattolici del Movimento popolare. La netta maggioranza è andata alle mozioni unitarie, ma in molti casi i gruppi si

Firenze: a migliaia «invadono» il Comune

Allievi di tutti gli istituti all'assemblea col sindaco Gabbuggiani - Si ritesse il filo del rapporto con le istituzioni

Dalla nostra redazione FIRENZE - La coda arriva a metà del grande sciopero per entrare nella sala del Cinquecento di Palazzo Vecchio bisogna farsi largo coi gomiti. Dentro è pieno come un uovo di studenti arrivati da tutte le scuole di Firenze e del circondario dopo le assemblee negli istituti. Ed ancora l'incontro con il sindaco e la Giunta e i rappresentanti di tutti i partiti democratici non è cominciato. Le centinaia di sedie di velluto rosso proprio davanti ai tavoli della presidenza sono tutte occupate; la folla grida, qualche uno si arrampica su per le nicchie tra le statue di marmo e altri trovano più comodo sistemarsi sui gradini proprio accanto all'entrata. C'è anche qualche professore e qualche preside; hanno partecipato alle assemblee della mattina ed ora si sono spostati in Comune insieme agli studenti per continuare la discussione, per manifestare ancora una volta contro il terrorismo. E per ripensare anche tutti insieme, dopo la giornata di mobilitazione di ieri, al significato di questa risposta, al «Nuovo» che rappresenta per la scuola, per il movimento degli studenti.

Si comincia a mezzogiorno preciso con l'introduzione del sindaco Elio Gabbuggiani. E si va avanti per un'ora e più con una raffica di interventi. Tra le mani del sindaco arrivano le iscrizioni mentre parlano i rappresentanti delle prime scuole, l'Istituto d'arte, il magistrale Capponi, il liceo di Scandicci. In pochi minuti la lista prende tutta una pagina; in un'ora parlano gli studenti di una trentina di scuole. Molti sono i portavoce dell'istituto; si accostano al microfono e leggono la mozione approvata nelle riunioni della mattina. Ma sono di più quelli che vogliono dire anche qualcosa di «loro», magari con la voce un po' rotta dall'emozione. «Si è parlato tanto di un nuovo movimento degli studenti. Ecco qui, in questa sala, a dimostrare che cosa è capace e su quale terreno intende muoversi: quello della democrazia, del rifiuto della violenza e del terrorismo. Dell'impegno serio per salvare questo Stato e per trasformarlo». Capelli lunghi, barba, il rappresentante del liceo di Scandicci torna a sedersi sul pavimento sotto la presidenza tra gli applausi di questa risposta, al «Nuovo» che rappresenta per la scuola, per il movimento degli studenti.

no mesi, per alcune scuole, che gli studenti non si riunivano in così tanti. Le assemblee in quasi tutti gli istituti rischiavano ormai di diventare il punto di incontro di «intimi» o la palestra per le violenze degli autonomi. Ieri mattina non è stato così; si sono riuniti in tanti e quando avrebbero dovuto rientrare in classe, la prima cosa che hanno pensato è stata quella di andare in Comune, di rivolgersi alle istituzioni, per avere un confronto. Come se fosse sempre stato così. «Questo tipo di risposta al terrorismo - dice il giovane rappresentante della Lega degli disoccupati - è un atto fondamentale per la democrazia e per i giovani». E il sindaco ed il vicesindaco Colzi confermeranno: «Si sta stabilendo anche a Firenze un nuovo rapporto tra il movimento degli studenti e le istituzioni». E sta consolidandosi anche un movimento nuovo tra i giovani, in una scuola che non è divisa tra un manipolo di disperati e una massa più o meno informe di qualunque sia di «assegnazione». «La scuola vera è questa», quasi urla nel microfono una giovanissima studentessa. L'assemblea applaude.

Daniele Martini

Maria L. Vincenzoni

Leghe e movimenti giovanili oggi manifestano nel centro di Roma

Il nuovo movimento sfilerà alle 9 da piazza Esedra - Corteo alle 15,30 dal Colosseo al Verano per partecipare ai funerali delle vittime dei terroristi

ROMA - «Contro la violenza e il terrorismo, per la difesa delle istituzioni repubblicane»; è questa la parola d'ordine che sarà oggi al centro delle due manifestazioni una la mattina e una il pomeriggio - che vedranno ritornare in piazza la gioventù democratica romana. Il primo appuntamento è per questa mattina alle 9 a piazza Esedra, da dove partirà un corteo che sfilerà per le vie del centro. La mobilitazione è stata promossa dalle leghe degli studenti medi, dai collettivi studio e lavoro, dalle leghe dei giovani disoccupati e dai collettivi studenti socialisti. Già nei giorni scorsi, queste stesse strutture del nuovo movimento avevano indetto per oggi, a Roma, una grande assemblea nazionale degli studenti, ma la notizia del rapimento di Moro e dell'assassinio dei cinque a-

genti ha fatto decidere per un rinvio di questa scadenza centrale per dar vita invece, in tutto il Paese, ad una mobilitazione con manifestazioni nelle città e nei piccoli centri e assemblee nelle scuole. L'appuntamento per il pomeriggio è invece per le 15,30 al Colosseo. Da qui partirà un corteo che si recherà al Verano per partecipare ai funerali degli agenti uccisi dai terroristi. Alla manifestazione indetta di giovani dc - che faranno confluire a Roma giovani provenienti da altre città - hanno aderito FGCI, FGSI, FGR, i giovani liberali, Gioventù socialista e i giovani socialdemocratici. L'appuntamento della mattina, - che ha avuto l'adesione dei giovani DC, FGCI, FGR, FGSI, Gioventù Aclista, PDPU - è stato convocato dal nuovo movimento: cioè da quegli organismi formati

da studenti e disoccupati, di diverso orientamento politico ed ideale, che non sono direttamente legati ai movimenti giovanili democratici e che mantengono una loro autonomia forma di organizzazione. La manifestazione del Colosseo è invece una scadenza che vede impegnate direttamente le organizzazioni dei movimenti giovanili dell'arco costituzionale. Alle due manifestazioni ha dato la sua adesione la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Queste di oggi non sono iniziative isolate. Già ieri in quasi tutte le città italiane, così come nei piccoli centri, decine di migliaia di giovani si sono riuniti in assemblee nelle scuole e nei documenti approvati unitariamente la condanna della violenza e del terrorismo è netta ed inequivocabile.

Ieri, durante una conferenza stampa, i segretari dei movimenti giovanili hanno annunciato una riunione nazionale dei quadri delle federazioni giovanili. L'iniziativa, che dovrebbe tenersi a Milano il 13 o 14 aprile, nell'Università Statale, avrà come tema il dibattito la lotta alla violenza e alla prevaricazione, la difesa delle istituzioni repubblicane e i problemi legati alla questione giovanile. Sempre ieri, dopo un incontro tra i movimenti giovanili democratici e il rettore dell'Università di Roma, professor Antonio Ruberti, è stato rivolto un appello a tutti i docenti, non docenti, e studenti «affinché partecipino con una presenza larga, attiva e consapevole alla vita universitaria, isolando chi pratica o teorizza il metodo della violenza».



LONDRA - I titoli di prima pagina dei giornali inglesi